APPUNTI SULL'ASSESTAMENTO DELLA NAZIONE

Luigi Valle

APPUNTI
SULL' ASSESTAMENTO
DELLA
NAZIONE

Nello sfiorare appena le più ardue questioni al cui scioglimento è chiamato il maggior senno della Nazione, noi non abbiamo in vista altro scopo fuorchè quello di richiamare l'attenzione del publico sopra di esse affinchè Elettori ed eletti comprendano la gravità dell' ufficio cui sono chiamati.

Se con questo mezzo avremmo giovato agli interessi del nostro paese che ci stanno vivamente a cuore, ci sarà questo il maggior premio, avendo così soddisfatto all' obbligo di cittadino.

Valdagno 11 Novembre 1866.

LUIGI VALLE

Cessato coll' aquisto della Venezia ogni pericolo di guerra, sicura all' interno, rispettata nelle sue frontiere, è cominciato per l' Italia un nuovo periodo di vita non meno arduo forse e difficile di quello dal quale ella è testè uscita vincitrice.

L' Indipendenza infatti della patria ottenuta, se da una parte segna il confine all' èra de' sagrificii, dall' altra una ne schiude che comprender deve e maturare la grandezza, e la prosperità Nazionale.

Affrettiamoci dunque a procurarne col senno l' adempimento: è questo il compito che ci spetta pel presente, in esso stanno pure racchiuse le speranze tutte dell' avvenire.

La Nazione non desidera ormai frasi ampollose, o teorie innapplicabili, ma sibbene fatti concludenti e provvedimenti che le tornino di positivo vantaggio. E innanzi tutto ella desidera che all' assestamento delle nostre finanze sia rivolta ogni cura speciale.

La legge che sopprime le corporazioni religiose se nella sua esecuzione sarà onestamente,

e saggiamente sfruttata insieme a nuovi tributi che il Governo riscuoterà dalle nostre Provincie, servirà certo di un utile provvedimento, ma basterà questo a colmare il disavanzo che si presenta annualmente nelle nostre finanze?

Nella più felice supposizione che si proceda nell'avvenire con ogni alacritá all'economia, giacchè in questo scopo è a ritenersi mireranno gl'intendimenti della Camera e che si riesca a togliere dal nostro passivo alcuni milioni, basteranno questi insieme ai nuovi proventi suacennati a raggiungere lo scopo necessario e desiderato?

Io non lo credo. Occorre pertanto adottare principii fondati su d'altre basi che su quelle sin quì adottate facendo valere le forze produttive del nostro paese; e portando delle utili e necessarie riforme ne'sistemi finanziarii imposizionali, militari e burocratici dello stato, occorre infine costruire un'amministrazione economica, pronta, regolare ed onesta.

Nel sistema dell'armamento Nazionale rivolgiamo lo sguardo alla Svizzera ed alla Prussia ove apprenderemo come possa essere mantenuto a metà spesa il doppio delle forze di cui elleno possono disporre. La nostra guardia Nazionale in cui stá il nerbo della forza dello stato riorganizzandola, potrebbe compenetrata nell' Esercito rendere un importante servigio economico.

È indispensabile semplificare il meccanismo nell'ammistrazione la di cui complicazione è inesprimibile, diminuire gl' impieghi, e gl'impiegati che in verun altro paese sono tanto numerosi quanto nel nostro.

Combattere gl'interessi provinciali e co-

munali i quali in uno stato sbocconcellato come era il nostro vengono facilmente a gala, e il cui egoismo non è meno rovinoso alle nostre finanze dell' egoismo personale che incessantemente domanda stipendii, posti e pensioni. Colla nostra ricostituzione in un grande paese questo meschino spirito locale e personale dovrebbe sparire dinanzi alle considerazioni di un largo e nobile patriotismo.

Non è certamente sul sentiero del municipalismo che noi dobbiamo inoltrare il passo. Togliamoci dal cuore questo fatale emblema di un passato triste e doloroso, e tutti liberi invece ed eguali portiamo tutti il nostro atomo di calce alla cementazione dell' Italiano edificio.

Che se nella nostra unione al resto delle Provincie del regno consideriamo utile e necessario che i nostri Rappresentanti informino le loro idee a questi principii, sentiamo egualmente il bisogno di raccomandar loro onde l' attenzione della Rappresentanza Nazionale si fermi su di un punto interessantissimo e vitale pella Venezia.

Quando sarà ultimata la grande Ferrovia che partendo da Parigi giungerà a Napoli, e da Napoli a Taranto, l' Italia diverrà il centro necessario delle operazioni commerciali tra l' Oriente e l' Occidente.

Il punto più prossimo all' Istmo di Suez o del Mediterraneo messo in comunicazione col Mar Rosso sarà Taranto.

Taranto diverrà la Venezia del Medio-Evo.

È dunque necessario che alla risorta Regina dell' Adria sia consecrato ogni cura affinchè i suoi traffichi ed il suo commercio possano ri-

sentirsi favorevolmente da questa grande rivoluzione Commerciale, ricostituendo il suo porto e facendo si ch' ella diventi centro al movimento della navigazione comprendendo con nuovi trattati nella sua sfera d' azione le popolazioni dell' altra sponda dell' Adriatico purtroppo ancora disgiunte da noi.

Nelle questioni di Marina i Veneti hanno delle buone tradizioni da far prevalere, ed ognuno comprenderà che la Marina mercantile e da guerra, è uno de' principali interessi Italiani d' oggidì, cosicchè creando un nuovo porto per le navi militari, e di commercio non si servirebbe soltanto all' interesse della Venezia, ma benanco verrebbe provveduto alla difesa strategica del territorio dello Stato.

Compiere la rete delle nostre Ferrovie dal punto di vista economico, militare e politico; togliere ogni avvanzo di feudalità coll' abolizione specialmente delle Decime, promuovere la formazione di vasti consorzii Nazionali pell' irrigazione, e pell' Asciugamento, operare la pronta unificazione del Veneto facendo anche valere qualche ordine Amministrativo migliore fra noi portando in tutto un pensiero di conciliazione rispetto al passato, di progresso verso l' avvenire, questi insieme ai generali saranno gl' interessi regionali che i Veneti dovranno rappresentare alla Camera e studiar modo che vengano messi in atto.

Noi paghiamo inoltre ancora le Tasse di guerra imposteci dall' Austria, non è dubbio che dovremo esserne subito sollevati come lo fu la Lombardia. Che se questa sebbene in più florido stato delle nostre Provincie godette di un tale

beneficio, e dei molti altri provenuti dalla di lei antecedente liberazione, è giusto che anche la Venezia appunto perchè fu l'ultima, e la più sfortunata, si veda anche in questa importantissima parte equiparata alle altre Provincie del Regno.

Erede l'Italia di tremille anni che trapassarono, figlia del Mondo Romano, ossia del più vasto Impero che esistesse mai, Madre e Regina di civiltà, Ella deve in parte alle memorie del suo grande passato il suo novello risorgimento. Se come abbiamo saputo affrettarlo sapremó compierlo costituendoci fortemente e mantenendoci pronti ed efficaci dinanzi all'eventualità della politica ci adopreremo alacremente a rispondere agli urgenti bisogni dell'avvenire, noi avremo compiuta la grande missione a cui siamo legittimamente chiamati.

Da qualunque parte noi vogliamo lo sguardo nulla si scorge che possa incagliare il nostro procedimento o turbare la nostra prosperità.

Aspettiamo con una calma previdente dal tempo e dal corso irresistibile degli eventi il compimento della nostra unità. Facciamo servire la nostra influenza a profitto della libertà de' popoli che attendono nel dolore la loro indipendenza, e nel fondare saldamente la nostra grandezza avremo provveduto ai più grandi interessi della Nazione, contribuendo del pari al trionfo di quel progresso che un pensiero Providenziale ha chiamato per la terza volta l'Italia ad espandere nel resto d'Europa.